Venerdì 3 Dicembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 288.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'Esposizione finanziaria

Il ministro del Tesoro on. Luzzatti rileva che l'esposizione finanziaria è il bilancio delle nostre virtù e dei nostri errori politici.

Il consuntivo 1896-97.

Contrariamente ai dubbi sollevati dai principali uomini dell'opposizione, è lieto di poter annunziare che nel consuntivo 1896-97 le entrate effettive superarono le spese effettive di lire 33,996,036, con le quali si è fatto fronte per lire 27,115,283 alle costruzioni di strade ferrate e per lire 3,053,822 al disavanzo nel movimento di capitali, lasciando un avanzo di lire 3,826,931. Di questo avanzo, 3 milioni si ascrissero alle costruzioni navali, 700,000 a coprire liquidazioni di premi per la marina mercantile e lire 126,931 andarono a beneficio del tesoro. E bisogna considerare che sull'esercizio 1896-97 pesarono le maggiori spese per i danni delle inondazioni e quelle per la marina al Brasile e nel Levante e mancarono circa 13 milioni di entrate doganali, per effetto di una importazione di grano molto al disotto della normale; mentre che i benefizi straordinari non superarono i 7 milioni. Il bilancio in condizioni normali avrebbe dato un avanzo di 11 milioni.

L'assestamento 1897-98.

Il ministro ricorda che le previsioni davano un avanzo di lire 10,819,404, il quale si mutava in un disavanzo di 4,539,395 tenuto conto delle spese militari e per le costruzioni navali e per la nuova linea Rionero-Potenza.

Le variazioni per l'assestamento, danno un avanzo fra le entrate e le spese effettive di lire 36,187,047, col quale si copre la spesa per costruzioni di strade ferrate per lire 20,425,087, la eccedenza degli ammortamenti sul consumo di patrimonio per lire 8,592,112, lasciando un avanzo netto di lire 7,169,248.

Ma questo avanzo può essere consolidato in somma maggiore. L'opera del risanamento di Napoli in luogo di compiersi nel 1898-99 si prolungherà sino al 1908. E siccome rimangono oltre 17 milioni sulle somme già stanziate e per due e forse tre anni non occorre alcuna altra somma, i 18 milioni che il Governo deve ancora versare si assegneranno dal 1899-1900 man mano che occorrano.

Così restano disponibili 9 milioni nel 1897-98 e 9 nel 1898-99; metà nelle spese effettive e metà nel movimento di capitali.

La previsione 1898-99.

Nel bilancio 1898-99, considerando con la medesima parsimonia la entrata e anzi questa diminuendo in un punto essenziale, accrescendo gli stanziamenti per le spese di giustizia, per il lotto, per lo sdoppiamento delle classi nelle scuole secondarie, l'eccedenza dell'entrata effettiva è di lire 39,241,126, calcolando, s'intende, anche i proventi e le economie fuori di bilancio. Questi 39 milioni fanno fronte a lire 18,080,518 per strade ferrate, a lire 9,214,500 di eccedenza di ammortamento sul consumo di patrimonio e lasciano un avanzo netto di lire 11,946,108.

Ora ammesso anche qualche nuova piccola spesa per risarcimenti al Comune di Napoli, per contribuzione agli Ospedali di Roma, pel concorso all'Esposizione di Parigi, pel censimento, l'avanzo, invece di 12 milioni sarà di 11 o di 10 milioni.

Anche pel 1898-99 non occorreranno i nove milioni pel risanamento di Napoli e così da 12 si sale a 21 milioni di avanzo, che, però, non si ripeterà negli anni venturi in così alta somma, tranne se le entrate si evolvano più poderosamente, il che non è cauto attendere.

Il ministro propone quindi di collocare tutto l'avanzo, secondo i risultati del conto consuntivo a iniziare l'estinzione dei biglietti di Stato, il che scemerà il premio dell'oro, e indirettamente il debito del Tesoro.

La solidità del bilancio.

Il ministro rileva che il nostro bilancio nel 1897-98 e nel 1898-99 per nessun servizio di Stato ricorre all'uso del credito pur ammortizzando ogni anno più del consumo di patrimonio con le entrate effettive. Questa condizione di cose non avviene in alcuni bilanci di Stati esteri.

Nel bilancio austriaco, per esempio, non solo per le costruzioni e per le dotazioni ferroviarie, ma anche per le bonifiche, per le strade, per le scuole e per altri servizi si ricorre al credito inscrivendo gli interessi e l'ammortamento delle emissioni tra le spese effettive del bilancio.

Nell'Impero germanico, nel 1897-98, parecchie decine di milioni di marchi di entrate straordinarie provengono da prestiti, specialmente per usi militari, quantunque la salutare abitudine di stimar le entrate sotto il gitto probabile liberi in questi ultimi tempi quel bilancio dalle emissioni effettive. In Prussia, oltre le spese e le entrate di bilancio, vi sono altre entrate e spese straordinarie fuori di bilanci.

Nel 1895-96 le entrate straordinarie fornite principalmente da prestiti vennero assegnate a coprire disavanzi di esercizi precedenti, a spese per ferrovie, per emigrazione, per apertura e per escavazione di canali, per regolare il corso di vari fiumi, per costruzioni scolastiche, e per vari scopi di egual natura. Il ministro osserva, però, che noi errammo tanto nelle prodigalità passate da rendere necessario oggi un'assoluta astinenza nell'uso del credito, tanto più che nella statistica dei debiti teniamo il quarto posto nel mondo, e il primo in ragione di ricchezza.

Ma dal punto di vista della saldezza tecnica del bilancio, dopo la revisione dei rimborsi e concorsi, sfida a trovarne uno più rettamente costrutto del nostro.

Il pareggio.

Dunque il pareggio, pel 1896-97, 1897-98, 1898-99 è sicuramente conseguito, senza nuovi balzelli, senza chiedere alle tasse esistenti nessun provento straordinario e si manterrà anche negli anni successivi, perchè alle perdite di entrata di circa 8 milioni per la perequazione fondiaria corrispondono successive diminuzioni di spesa nelle costruzioni ferroviarie. Ma per consolidare questa situazione di cose occorrono tre condizioni: freno alla marea montante delle pensioni; trasformazione ed alleviamento del debito del tesoro; sistemazione definitiva delle spese d'Africa.

La marea delle pensioni.

Il ministro annunzia che dopo Natale presenterà un disegno di legge sul riordinamento delle pensioni diviso in due parti: una intesa a frenare l'onere delle pensioni per gli impiegati in attività di servizio, non deludendo i diritti concessi dalle leggi, ma meglio distribuendone i carichi; l'altra sugli impiegati nuovi pei quali si sostituisce al regime attuale quello di una Cassa di previdenza.

Nota che dal 31 dicembre 1881 al 30 giugno 1897 il carico annuo delle pensioni è aumentato di oltre 18 milioni e dentro un termine non lungo, si avranno da 94 a 95 mila pensionati con una spesa complessiva di circa 100 milioni!

Osserva che se non si frena la marea montante delle pensioni non si potranno introdurre riforme finanziarie, perchè esse assorbiranno tutti i margini disponibili del bilancio.

Il debito del Tesoro.

L'esercizio finanziario 1896-97 si è chiuso con un disavanzo del Tesoro superiore ai 420 milioni. Nella situazione presente del conto del Tesoro non vi sono anticipazioni delle Banche, il debito per correnti fruttiferi è di circa 24 milioni, la circolazione dei buoni, autorizzata per 300 milioni, batte intorno ai 265 e la Cassa è ben provveduta, disponendo, anche a prescindere dai 190 milioni di fondi d'oro e d'argento immobilizzati, di circa 22 milioni in valute auree, 25 milioni in fondi d'argento e 18 milioni di monete divisionali.

Tutto considerato la situazione non è cattiva, ma non è nemmeno fra le più favorevoli, poggiando troppo il servizio di cassa sulla circolazione costante dei buoni del Tesoro. Da ciò la necessità dell'assetto del Tesoro, che il ministro mira ad ottenere sostituendo fino a 100 milioni di lire, ai buoni speciali, certificati nominativi e inalienabili di debito a mite interesse, con scadenze ripartite di tre in tre anni e rinnovabili a volontà del Tesoro.

Le spese per l'Eritrea.

L'on. Luzzatti sostiene essere necessario fissare un limite non variabile le spese per la Colonia Eritrea. Dice che a tale scopo ha instaurato a Massaua il sindacato civile nella finanza sottraendola all'arbitrio dei governatori locali che, a tenore del regolamento del 1894, ordivano e davano le battaglie senza che il Parlamento avesse consentito i fondi, distogliendo per somme cospicue, a uso di guerra, il denaro versato negli uffici postali dell'Eritrea.

Il ministro confida poi di scemare per gli esercizi successivi lo stanziamento dei 5 milioni anche perchè per effetto della pace, cresceranno le risorse della Colonia; e ciò che si risparmierà nel 1898-99 e in seguito sarà volto a incremento del nostro naviglio di guerra.

Lo sviluppo dell'economia nazionale.

Il pareggio del bilancio rialzerà le condizioni del credito pubblico, migliorerà quello del credito privato, contribuirà a diminuire la ragione dell'interesse e quindi a crescere i salari, a rendere possibili e più agevoli nuove imprese economiche.

Il ministro annunzia vari provvedimenti diretti a conseguire tale intento; alcuni dei quali, già attuati, diedero buoni risultati, ridando vita al Banco di Napoli, riducendo il servizio dei debiti dei Comuni e delle provincie; ecc., ecc.

A tutela degli emigranti.

Il ministro annunzia il disegno di legge per la tutela degli emigranti, lieto di potere, d'accordo col ministro degli affari esteri, assolvere la promessa di provvedimenti intesi a sottrarre i nostri connazionali alle usure mordenti ed alle perdite della trasmissione del loro denaro.

Sono state proposte banche coloniali, banche per l'emigrazione, ma il Governo ha raccolto, come più provvido, il partito di un istituto nazionale già esistente, che per l'indole sua possa sacrificare il lucro a favore di un'opera sociale e umanitaria ed eserciti la sua azione segnatamente in quelle provincie che danno il maggior contingente di emigranti sfruttati e il cui nome sia per quei tapini un affidamento, cioè il Banco di Napoli, il quale ambisce l'onore di essere il prescelto.

Provvedimenti nuovi.

Annunzia alcuni provvedimenti: per fissare l'accertamento della ricchezza mobile; per liberare i traffici da diritti che ne impediscano il movimento; per aumentare la congrua ai parroci; ecc.

Una grande riforma: il fondo di sgravio.

Il ministro vuol preparare un fondo di sgravio, amministrato a parte e intangibile per legge, che si comporrà delle economie attinte a riforme organiche dei pubblici servizi di tutti i ministeri, tranne di quelli militari.

Si ridurranno gradatamente le spese per costruzioni ferroviarie, si sopprimeranno le sottoprefetture; si riunirà in un solo istituto la Scuola tecnica e il Ginnasio; ecc.

Così mentre si apparecchierebbe il fondo di sgravio ai contribuenti che soffrono, si avvierebbero verso le industrie e i traffici produttivi tanti giovani eletti e operosi, che ora si appagano di magre retribuzioni negli uffici dello Stato.

Ai proventi derivanti da queste economie si aggiungerebbero gli effetti finanziari di una riforma delle tasse di Borsa, sulla concessione di titoli nobiliari e sulle successioni maggiori, e del monopolio del chinino. In tal guisa si avrebbe un fondo di sgravio di 43 milioni.

I piccoli contribuenti sgravati da imposte.

Questi milioni sarebbero assegnati a esonerare, nei limiti delle strette necessità della sussistenza, da ogni imposta diretta sulla ricchezza mobile e sulla piccola proprietà il lavoro, il quale, in attesa del giorno in cui si possano diminuire le tasse sui consumi, sarebbe salvato intanto da ogni balzello *(applausi)*. I concetti della riforma si riassumono così: restituire i minimi poderi agli espropriati dal fisco, consolidare nei loro possessi modesti i piccoli proprietari esonerandoli dalla imposta fondiaria, e aiutarli cogli ausili di un credito che li emancipi per la dolcezza delle ragioni e per l'equità dei rimborsi.

Nello stesso tempo il lavoro industriale sarà esonerato da ogni specie di imposta di ricchezza mobile, e rialzando inoltre e meglio guardando il minimo imponibile, ne avrebbero immediato e notevole sollievo ben 500 mila contribuenti privati che rappresentano il reddito del lavoro o del lavoro associato al capitale.

Innanzi tutto, adunque, i terreni della gente povera devoluti al demanio dello Stato per debiti d'imposta e che si trovino tuttora in suo possesso o siano passati al Comune, torneranno senza spesa all'antico proprietario o agli eredi *(vivi applausi)*.

A tale intento il Governo propone di sospendere la esazione alle proprietà gravate da una imposta principale che non superi le 10 lire, quando il proprietario altro non possegga *(applausi)*.

E nello stesso tempo, propone di accordare la esenzione da ogni tassa sia per tutti quegli atti di permuta e di compravendita, fra i titolari della piccola proprietà, i quali abbiano per fine gli arrotondamenti e la costituzione di aziende agrarie di più giuste proporzioni, sia per le ipoteche accese a fine di migliorie e infine la riduzione al minimo della tassa di successione.

Ma oltre che mirare a ottenere che le piccole proprietà conservino la propria individualità e si rafforzino, occorre chiamare un sempre maggior numero di lavoratori agrari ai benefici e al presidio salutare della proprietà.

Vi sono terreni incolti, sui quali la colonizzazione potrebbe svolgersi largamente e vaste superfici di terre che, per difetto di capitali, non sono coltivate regolarmente anzi rispondono al tipo di coltura più esauriente e spogliatore. Queste terre possono offrire ampi mezzi per la formazione di una nuova e forte compagine di piccoli proprietari; non pieni proprietari però perchè, a ottener ciò, occorrerebbe espropriare le terre incolte o mal coltivate, il che sarebbe impossibile e forse nemmeno utile sostanzialmente. Basterà farne dei piccoli proprietari enfiteusi, con obbligo di miglioria, privi per ora della facoltà di affrancazione e tenuti in solido al pagamento del canone convenuto.

Questi provvedimenti importerebbero una perdita di 33 milioni, coperti ad esuberanza dai 43 milioni del fondo di sgravio, che si cercherebbe di aumentare con opportune economie. La totalità del disgravio sarà ripartita almeno in quattro esercizi da quello 1900-901. Intanto subito farebbero ritorno gli espropriati ai loro piccoli poderi.

Il ministro così conclude: « Una grande innovazione con le nostre proposte s'introduce nelle consuetudini finanziarie del Governo italiano. Non è lontano il tempo, nel quale si votavano gl'impegni di spese crescenti per lunghi esercizi a centinaia e centinaia di milioni senza la notizia esatta della capacità del bilancio a sopportarli. Da questo allegro procedere si alimentarono tutti i guai della finanza italiana. Oggi si muta via. I disegni di sgravi si coordinano con quelli delle economie e delle riforme organiche. E quando si ridestassero di nuovo gli appetiti di spese superflue o non necessarie e le velleità di fronteggiarle coi debiti, il Governo e il Parlamento, custodi dei minori contribuenti, ai quali non per burla saranno promessi gli sgravi, combatteranno inesorabili e vittoriosi per la pietà delle loro sventure. Il patrimonio delle economie sarà sacro e inviolabile perchè dedicato agli infelici, ai lavoranti, ai piccoli risparmiatori. E una grande forza si acquisterà parlando in lor nome, difendendo il bilancio dagli assalti di sì diverse cupidigie, di domande tanto poco meditate.

« Per questa via maestra, con la benedizione dei sofferenti, col miglioramento delle loro condizioni economiche, incomincierà l'aurora di quel giorno da lungo tempo atteso, nel quale si svolgeranno la pubblica ricchezza e la fortuna d'Italia e con la pace dei contribuenti saranno paghi finalmente i voti pietosi del nostro Re ». *(Applausi vivissimi. Molti deputati si recano a congratularsi col ministro).*

I gravissimi disordini di Praga

Lo stato d'assedio.

I telegrammi si seguono recando notizie sempre più gravi dei disordini e delle brutali violenze contro i tedeschi, che si vanno ripetendo nella capitale della Boemia.

Tale gravissimo e impressionante stato di cose ha determinato il Governo a proclamare il giudizio statario a Praga e sobborghi.

Malgrado però tale proclamazione, fattasi ieri mattina, gli eccessi continuarono nella giornata di ieri.

I dispacci che abbiamo sott'occhi dicono che molti punti della città hanno l'apparenza di aver subìto il bombardamento di un esercito regolare. Parecchie vie sono ingombre di mobili spezzati, vetri infranti, oggetti sparsi, danneggiati o distrutti. Qua e là vi sono pure avanzi di incendi, mucchi di legname informe, ancora fumante.

I registri di polizia accertano che da ieri sono morte quattro persone, in seguito alle ferite riportate; vi sono inoltre centocinquanta feriti ricoverati all'Ospedale o curati alla Guardia medica. Un ultimo computo, fatto nel pomeriggio di ieri, fa ascendere la cifra dei feriti a duecentocinquanta.

Crediamo che questi accenni bastino a dare un'idea della violenza delle dimostrazioni e della gravità dei conflitti fra la popolazione e la forza pubblica.

La guarnigione di Praga è di 6000 uomini circa; ma la si riconosce impotente a ristabilire l'ordine.

Il timor panico però incomincia a impossessarsi anche di parte della popolazione czeca. Tutti paventavano gli orrori della rivoluzione.

Avvennero ieri gravi disordini anche a Pilsen e in altri luoghi della Boemia.

Le rimostranze di Nikita alle Potenze

Si assicura che il principe Nikita del Montenegro, avendo dovuto, per lo stato pericolosissimo delle provincie confinanti coi suoi Stati, prendere alcune precauzioni militari, abbia fatto conoscere per mezzo del suo governo alle Cancellerie europee, le ragioni imprescindibili alle quali ha dovuto obbedire.

Il principe constata che oramai il Montenegro non ha più ai suoi confini uno stato regolarmente organizzato, ma un'anarchia tumultuante e sanguinosa nella quale manca ogni responsabilità collettiva, per le gesta dei singoli individui. D'altra parte l'essere in armi tanta popolazione musulmana influisce sinistramente sui sudditi maomettani del Principato, e toglie ogni sicurezza di lavoro e di commercio alle provincie più ricche di esso.

Il principe conclude declinando ogni responsabilità per le misure che sarà indotto a prendere dalla difficilissima situazione.

Dicesi che parecchi governi, fra i quali quelli di Pietroburgo e di Roma, abbiano intenzione di prendere in serissimo esame le rimostranze del principe.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1412). Sigismondo Imperatore entra in Cividale e viene ricevuto con grandi onori.

✕

Un pensiero al giorno.

L'autorità e il potere sono due cose distinte: l'autorità si esercita solo moralmente ed ha influenza sull'anima; nè la forza, nè il terrore giungono mai a darla; essa presuppone la giustizia in chi l'esercita ed il rispetto in chi la subisce!

✕

Cognizioni utili.

Ancora una ricetta pei geloni, al loro inizio.

Immergere le mani per dieci minuti in acqua molto calda nella quale abbia bollito del sedano. Asciugarle poi e mantenerle calde con buoni guanti.

L'immersione è rinnovata, così, almeno due volte al giorno, dopo aver fatto riscaldare l'acqua: essa può servire da quattro a sei giorni.

Il prurito dei geloni finisce, ed essi si disseccano.

✕

La sfinge. Monoverbo.

O
SS

Spiegazione dell'anagramma precedente.
RETINA — ANITRE.

✕

Per finire.

Alla trattoria.

Il cameriere porta il resto a un signore.

Questi riscontra il denaro e lascia mezza lira di mancia.

— Scusi signore — dice il cameriere — ma lei mi lascia quella falsa!...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un'opera d'arte di Vincenzo Volpe.

Da Cividale:

« Nella verde conca, dove ride la villa suburbana del cav. Giacomo Gabrici, l'egregio professore onorario dell'Accademia di Napoli trasportava per un mese di quest'autunno il suo studio di pittura.

Chè sotto la medesima vetrata si ammiravano uno l'altro di le statue geniali del cav. Giacomo e due quadri di genere del cav. Vincenzo, destinati questi ad una pubblica mostra di Berlino.

Il primo quadro, dal titolo *Ristauro*, è un frate, il cui viso tutto grinze e rughe fa quasi un tutto con le screpolature della tela, da cui egli — lo si vede all'intenzione dello sguardo — farà balzar fuori una Madonna bizantina.

L'altro quadro è pur un armonioso accordo fra quel vecchio rusticano che, accompagnandosi su la mandola, riuscita la *Canzone antica*, e la giovinetta convillica che, con gli occhi, con la bocca fiorente, col cuore, la have estasiata.

Ma, io voglio tener proposito di un terzo quadro, perchè qui ispirato e compiuto. Vedete quella figura intera di un signore d'età matura, ma sempre giovane e vigoroso all'aspetto, elegante nel suo vestito di un sol colore, il cappello schiacciato, con le mani sempre nelle tasche della giacca, che vi guarda con il suo sorriso un tantino sarcastico ma buono? — E' il conte Bepo de Puppi! — esclamate — tanto il ritratto è parlante, sebbene il pittore abbia dovuto riuscitarlo da una smorta fotografia.

Considerate adesso l'ambiente dominato da quella figura. La nobile famiglia committitrice del quadro avrebbe desiderato che vi fossero state segnate almeno le linee classiche della prediletta residenza del caro estinto; ma allo squisito artista parve disturbassero la voluta solitudine della figura, ed invece sul alto egli si penetrò della pianura circostante e dei monti perdentisi in una luminosa vaporosità; e voi indovinate subito la villa de Puppi a Moimacco.

Avv. C. Podrecca ».

Il dott. Magrini ringrazia.

Riceviamo da Rigolato in data di ieri:

« *Chiarissimo sig. Direttore del « Friuli »*.

Dal letto, ove mi trattengono le ferite, infertemi proditoriamente, nell'aggressione di cui fui vittima la notte del 27 p. p., sento prepotente il bisogno di ringraziare con tutto il cuore le egregie persone che vollero di me affettuosamente interessarsi in questa triste contingenza.

Dapprima poteva rispondere a qualche amico e a qualche benevolo compaesano che mi confermava la propria stima e stigmatizzava il misfatto su di me perpetrato, ma poi la dimostrazione di simpatia a mio favore si estese dalla mia Carnia natale al patrio forte Friuli, ed ora sono costretto ad involontarie dimenticanze verso chi è tanto buono per me.

Per mezzo quindi dell'onorevole stampa udinese (che pur caldamente ringrazio per i suoi gentili auguri) porgo singolarmente e cumulativamente le più sentite azioni di grazie agli amici carissimi, ai ben amati compaesani, agli amorosi colleghi, ai conoscenti benevoli... a tutti insomma che — in tale infausto frangente — vollero essermi larghi di conforti; e li assicuro tutti che le loro espressioni furono balsamo efficace alle mie ferite, che ora vanno rapidamente guarendo.

Spero che i voti sinceramente rivoltimi per la mia salute, vengano accolti, in guisa ch'io possa ancora qualche anno assistere i miei bimbi e conservare intatta nel cuore per tutti i buoni la mia gratitudine. *Arturo Magrini* ».

N. 1776 VI/2.
Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo.

Condotta consorziale veterinaria di Paluzza.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 dicembre corr. resta aperto il concorso al posto di veterinario di questa condotta consorziale, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1800.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso da presentarsi al sottoscritto entro il termine suindicato dovranno essere corredate dai seguenti atti:

a) Diploma d'idoneità all'esercizio della veterinaria;
b) Certificato di buona condotta;
c) Fedina criminale-politica;
d) Certificato di nascita;
e) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
f) Attestato di cittadinanza italiana.

L'eletto dovrà assumere il servizio appena gli sarà comunicato l'atto di nomina ed uniformarsi a tutti i patti e condizioni del *regolamento* 14 ottobre 1893 ispezionabile presso la segreteria comunale di Paluzza.

Paluzza, 1 dicembre 1897.
Il Presidente del Consorzio,
N. Brunetti.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Girardini, in unione ad altri deputati, ha presentato un'interpellanza sugl'inasprimenti nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile.

— L'on. Chiaradia venne eletto vicepresidente di uno degli Uffici della Camera.

Inverno. Ci siamo, ah, sì, questa volta ci siamo per davvero! La bora soffia con violenza, turbinando sugli angoli delle vie e facendo sbattere le imposte mal ferme delle finestre; il cielo è uniformemente plumbeo, e manda giù una pioggerella diaccia, mista a qualche fiocco di neve, che c'investe e ci bagna dal cappello alle scarpe, perchè non è facile impresa tenere aperto l'ombrello. E nei monti nevica; anzi fino ai piedi dei monti. Ieri per esempio nevicava più basso di Gemona. Questo è proprio l'inverno, anche se il calendario è di parere contrario.

Alla buon'ora! Telegrafano da Roma che l'associazione della Croce Rossa deliberò di distribuire le rimanenti somme raccolte dalla carità nazionale, a soccorrere nuovamente i feriti e le famiglie dei morti, in proporzione dei loro bisogni.

Personale di finanza. L'ultimo bollettino del Ministero delle finanze contiene le seguenti disposizioni: Alberto Del Bianco vicepresidente amministrativo di I. classe a Udine, è trasferito a Treviso; Antonio Quargnali id. di II. classe, da Potenza è trasferito a Udine.

Ritardo ferroviario. Il diretto da Venezia di questa mattina giunse ad Udine con un'ora di ritardo.

La Dogana unica alla Stazione di Udine.

La Camera di commercio pubblica:

« Il giorno 29 ottobre 1897 la Camera spediva il seguente dispaccio:

« *Ministero Commercio*
Ministero Finanze *Roma.*

Camera commercio, in seduta odierna, visto che furono intrapresi lavori ampliamento Sezione doganale ferroviaria Udine per trasportarvi uffici Dogana principale, constatato che ne deriverà danno al pubblico, reclama vivamente che trasporto Dogana principale facciasi a condizione che restino invariati i rapporti preesistenti fra quella Dogana e pubblico, cioè parti possano in persona o con mandatari sdoganare merci, possano pagare dazi in oro o scudi e non sopportino maggiore tassa magazzinaggio ».

La Direzione generale delle Gabelle così rispondeva al presidente della Camera di commercio:

« Roma, 5 novembre 1897.

« Ciò che, principalmente, indusse questo Ministero a disporre il concentramento dei servizi doganali, nella città di Udine, presso la stazione ferroviaria, fu la insistenza con la quale codesta onorevole Rappresentanza, facendosi eco dei reclami ed insieme dei voti del Commercio udinese, ebbe a chiedere un simile provvedimento, in vista dei disagi e dei danni che al commercio stesso derivano dal fatto che le merci estere, prima di essere lasciate libere ai destinatari, debbono percorrere il lungo tratto che intercede tra la stazione della ferrovia e la sede attuale della dogana. Apprende dunque il Ministero con meraviglia come codesta Camera di commercio abbia constatato che deriverà danno al pubblico dall'ora decretato trasferimento alla stazione ferroviaria dei servizi doganali.

Ciò premesso per quanto riguarda il trasferimento della dogana per sè stesso, nei rapporti generali del Commercio udinese, il quale non può che risentirne sollievo — come codesta Rappresentanza ebbe ripetutamente a dichiarare — resta a parlare dei desideri espressi dalla Camera di commercio come dal telegramma del 29 decorso ottobre.

Innanzitutto nulla sarà variato nel modo di pagamento dei dazi di entrata, inquantochè è prescritto dalle vigenti discipline che essi dazi debbono essere pagati in valuta metallica a pieno titolo od in certificati degli Istituti di emissione; — del pari rimarrà invariata la misura dei diritti di magazzinaggio sulle merci che verranno immesse nei magazzini pertinenti alla dogana, la tariffa di tali diritti essendo stabilita per legge.

L'unico desiderio che questo Ministero non è in grado di soddisfare è quello *riguardante* l'intervento diretto dei commercianti nelle operazioni doganali. Su questo proposito, anzi, fu già, a suo tempo, interessata l'Amministrazione delle ferrovie, la quale ebbe a dichiarare ch'essa non può acconsentire l'accesso del pubblico nei locali delle stazioni, per gli accennati incumbenti, in omaggio anche al principio già concordato — ed è vero — con questo Ministero, che le operazioni degli uffici doganali presso le stazioni vengano compiute esclusivamente dalle Agenzie ferroviarie.

Ritiene però il Ministero che una tale negativa non possa menomare, tanto da renderli irrisori, i vantaggi, dal commercio già riconosciuti, del concentramento dei servizi doganali presso la stazione ferroviaria, che, ad ogni modo, e per le deliberazioni adottate e per gli impegni assunti, può dirsi ormai un fatto compiuto.

Il Direttore generale: *Busca* ».

La Camera di commercio replicava nel seguente modo al Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle:

« Udine 23 novembre 1897.

« Per dodici anni questa Camera insistette nel domandare al Governo l'istituzione di una dogana unica, con i relativi magazzini, nei pressi della stazione ferroviaria di Udine. A questi reclami del commercio associavasi il locale Municipio.

Nel marzo 1885 i rappresentanti del Governo, delle ferrovie e del Municipio di Udine, sentito il parere del presidente della Camera di commercio, compilarono un progetto e scelsero la località per la costruzione della dogana unica (fondo Ottelio e pubblico viale).

Con nota del 3 ottobre 1889 codesto Ministero invitava l'Intendenza di Finanza di Udine a riferire, sentita la Camera di commercio, se anche allora fosse attuabile e preferibile a qualunque altro il progetto del protocollo verbale 24 marzo 1885.

La Camera, studiati diligentemente, assieme ai rappresentanti del Municipio di Udine, i vari progetti, così concludeva nella sua risposta 3 febbraio 1890 all'Intendenza di finanza:

« La Camera, a voti unanimi:

« *a)* Ritenne ancora attuabile e preferibile a qualunque altro il progetto « del protocollo verbale 24 marzo 1885; « salvo a destinare l'attuale magazzino « della piccola velocità a magazzino doganale, come al tempo del verbale « suddetto.

« *b)* Raccomandò vivamente che, lasciato alla Società ferroviaria il servizio doganale per le merci in transito, « *il Governo assuma interamente quello « per le merci destinate alla città e « alla provincia di Udine, affinchè le « parti in persona possano effettuare « le operazioni doganali, e la dogana « da costruirsi sia affatto indipendente « dalla Società delle ferrovie* ».

Il voto, le raccomandazioni della Camera stavano per essere tradotti in atto, quando una crisi ministeriale rimandò il progetto agli archivi.

Ed ora il Governo, senza consultare la Camera, trasporta la dogana di città nell'interno della stazione ferroviaria, ponendola nelle mani della Società delle ferrovie.

Il progetto in corso di esecuzione è in aperta opposizione al voto della Camera, e non è quindi il caso di meravigliarsi se questa, a nome del Commercio udinese, protesta.

La dogana unica del progetto 24 marzo 1885, confermato nel 1890, soddisfaceva a tutte le esigenze del commercio. Quel progetto era stato concordemente prescelto dal Governo, dalla Società delle ferrovie, dal Municipio e dalla Camera di commercio. Il fondo Ottelio era così ampio da rendere possibile anche un ulteriore sviluppo dei magazzini doganali, e la dogana, costruita su terreno proprio, restava indipendente dalla ferrovia.

Secondo il nuovo progetto, inaspettatamente adottato, la dogana viene concentrata entro l'angusto recinto della stazione, già insufficiente ai bisogni del traffico. Ma v'è di peggio.

Anche codesto Ministero ammette che tale progetto esclude l'intervento diretto delle parti nelle operazioni doganali, poichè « le operazioni negli uffici doganali presso le stazioni vengono compiute esclusivamente dalle Agenzie ferroviarie ».

Per le operazioni doganali le parti dovranno quindi subire le esorbitanti tariffe della ferrovia.

Riguardo agli altri due inconvenienti, segnalati dalla Camera, codesto Ministero assicura che « nulla sarà variato « nel modo di pagamento dei dazi d'en- « trata, inquantochè è prescritto dalle « vigenti discipline che essi dazi deb- « bono essere pagati in valuta metallica « a pieno titolo o in certificati degli I- « stituti di emissione; del pari rimarrà « invariata la misura dei diritti di ma- « gazzinaggio sulle merci che verranno « immesse nei magazzini pertinenti alla « dogana, la tariffa di tali diritti essendo « stabilita per legge ».

Senonchè è noto che, a dispetto delle *vigenti discipline* e delle proteste del pubblico, l'Agenzia doganale ferroviaria tenendosi alle istruzioni della Direzione generale, non accetta oro o scudi in pagamento dei dazi doganali per le merci destinate a Udine, ma obbliga le parti a pagare in biglietti di banca con l'aggio stabilito da speciali norme.

Ciò la ferrovia fa ora, apertamente, e lo farà pur quando le saranno affidati anche i servizi della dogana principale.

I diritti di magazzinaggio non varierebbero se il magazzino fosse *pertinente alla dogana*; ma essendo della ferrovia, i diritti saliranno da centesimi 1 a 10 per quintale e per giorno.

Vede dunque codesto Ministero che ben a ragione la città di Udine si duole del provvedimento ora preso ed ha diritto di reclamare che il progetto si compia soltanto alla condizione che restino invariati i rapporti preesistenti fra la dogana principale ed il pubblico, o che almeno sia consentito il pagamento dei dazi in moneta metallica per le merci destinate a Udine e non si elevi la tassa di magazzinaggio.

Se poi il fatto è compiuto, resterà alla Camera la coscienza di aver sempre coerentemente agito per impedirlo ».

* * *

Il giorno 27 novembre 1897 parecchi commercianti di Udine presentavano alla Camera una petizione, nella quale ricordato che da molto tempo il commercio reclamava l'istituzione di una dogana vicina alla ferrovia e preferibilmente raccordata con la stessa, dove si potessero introdurre, tenere in deposito e sdaziare le merci senza l'intervento della ferrovia, la quale impone tasse gravissime, esige il pagamento dei dazi in carta coll'aggiunta dell'aggio e vieta l'accesso alle parti; fatto rilevare che la *dogana ora in via di costruzione* verrebbe invece a trovarsi su fondo della ferrovia e sarebbe da questa gestita; si fa plauso al telegramma spedito dalla Camera al Ministero delle finanze, osservando che ai denunciati inconvenienti va aggiunta la previsione di chi sa quali tasse per la introduzione dei colli in dogana, e si prega la Camera stessa di impedire con ogni possibile mezzo questo nuovo danno del Commercio udinese.

Tasse comunali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Tutte le persone comprese nei ruoli 1897 per le tasse di esercizio e rivendita, sulle vetture, sui *domestici* e sui *cani*, al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 gennaio 1898 e tutte le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre, entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio municipale nelle forme e sotto comminatoria della penalità stabilite dagli speciali regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna ditta nei ruoli 1897 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1898 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza ».

La scena di ieri sotto la Loggia di S. Giovanni. Certo Della Vedova Angelo che ha negozio di *pizzicagnolo fuori porta Grazzano*, era creditore di lire 27 da tal Varadi, operaio alla Ferriera abitante in via Cisis, per generi alimentari somministratigli.

Non essendo stato pagato, il Della Vedova diede corso alle pratiche giudiziarie, che condussero fino al pignoramento.

Dopo questo atto, il Varadi aveva depositate per conto del suo creditore al cassiere della Ferriera lire 14, impegnandosi di pagare quanto più presto possibile l'importo residuale.

Il Della Vedova non volle accettare nè tale somma, nè tale patto, ma invece fece pubblicare l'avviso d'asta e ieri nel pomeriggio con l'usciere della Pretura del 1° Mandamento, Cimarosto Enrico, e due carabinieri si recò al domicilio del Varadi per l'asporto dei mobili da vendersi all'asta.

Su un carretto vennero caricati una cucina economica, dalla quale fu prima tolta la caldaia con la polenta che stavasi allora cuocendo, una macchina da cucire a mano, ed un tavolino.

Questi effetti vennero trasportati sotto la Loggia di S. Giovanni e messi all'incanto.

Erano allora le 3 e mezza, e mentre il banditore gridava il prezzo, ecco che arriva tutta ansante, strappandosi i capelli, piangente, una giovinetta sui 15 anni.

Era la figlia del Varadi a nome Anna, sarta apprendista presso la signora Ferrante, che, essendo venuta a conoscenza di quanto stavasi compiendo in odio al padre suo, andava a reclamare la macchina che era sua proprietà, avendola essa acquistata dalla C. F. Singer coi suoi piccoli guadagni.

Le grida della ragazza avevano radunato sotto la Loggia una quantità di persone, le quali impietositesi deliberarono d'acquistare esse la macchina per poi ridarla alla povera ragazza.

E così i signori Agosti Francesco, Roggeri Nicodemo, Ellero Luigi, Roggeri Caterina, Moretti Achille, il fornaio Morassi e qualche altro, raccolsero fra di loro la somma di lire 9 e a quel prezzo deliberarono la macchina, che consegnarono poscia alla ragazza, la quale non finiva più di ringraziarli, e che se prima piangeva di dolore, poi piangeva dalla gioia.

Gli altri oggetti vennero venduti per lire 11.90; così il Della Vedova incassò, spese comprese, la somma totale di lire 20.90.

Non è il caso di dire che i commenti del pubblico presente fossero benevoli pel Della Vedova; viceversa poi tutti elogiavano i signori che si fecero acquirenti della macchina.

Teatro Minerva. Solo un autore provetto come il Sardou poteva affrontare una delle più difficili situazioni che mai si sieno presentate sulla scena, e costringere il pubblico ad ascoltare con religiosa attenzione, e a commuoversi, e ad applaudire.

Spiritismo non è certo fra le migliori *commedie del Sardou*; ma c'è un secondo atto splendido, e c'è tutta la conoscenza degli effetti scenici, che mostrano qualche volta l'armamentario dei vecchi drammi, ma che però scuotono la platea.

Da principio il publico si mostrò un tantino diffidente: poi vinse la potenza drammatica, e il successo fu pieno, incontrastato.

Del lavoro fu già tanto parlato in tutte le città dove venne esposto, che il volerne ora dare un giudizio critico sarebbe fuor di luogo. Constatato, come è pur debito di fare, che l'interesse si mantenne vivo e costante per tutta la sera, e che gli applausi crebbero d'atto in atto con insistente calore, dobbiamo pur dichiarare che gli artisti gareggiarono di zelo, per darne una bella ed efficace esecuzione.

La Gramatica e il Reinach ebbero momenti felicissimi, così nel secondo come nel terzo atto.

La Gramatica ci ha dato novella prove del suo ingegno drammatico, e noi crediamo davvero che il nostro publico aneli di vederla e ammirarla in un corso più lungo di recite; chè questo nuovo astro che sorge sull'orizzonte ha una ben fulgida luce.

Il Reinach non ha smentito la sua bella fama. Attore di slancio e di passione, egli ha saputo dar vita ad un carattere, che è per sè stesso un po' troppo convenzionale e di maniera. Bene pure il Duse e gli altri tutti. Nel suo assieme la Compagnia ci sembra meriti i maggiori elogi.

Un bellissimo teatro anche ier sera, benchè la pioggia, che non aveva mai cessato un solo istante per tutto il giorno, avesse trattenuto a casa buon numero di spettatori.

Questa sera un'altra commedia del Sardou, *Le donne forti*, nuova anche questa per Udine.

Un ricercato. Alle 11.30 ant. di ieri, le guardie di città arrestarono in via Portanuova Boschi Umberto fu Pellegrino, d'anni 28, da Bologna, ricercato d'arresto con telegramma della r. Questura di Venezia, dovendo scontare 7 mesi di reclusione.

Contravventore al bando. Ieri l'altro, venne arrestato a Trieste, per contravvenzione al bando, il macellaio Antonio Brunetti, d'anni 31, pertinente a Udine.

All'Ospedale furono accolte: Bertossi Caterina fu Francesco, d'anni 28, da Mortegliano, per essersi fratturata la gamba sinistra al terzo inferiore, in seguito a caduta fuori porta Grazzano nel mentre si recava a Udine per la vendita del pesce; e Franz Adelina, d'anni 2 e mezzo, per frattura accidentale al femore sinistro al terzo medio.

Entrambe furono dichiarate guaribili in 30 giorni.

Tribunale penale.

Udienza 2 dicembre.

Bettich Maria d'anni 60 fruttivendola da S. Gottardo, imputata di maltrattamenti alla figlia Emilia, fu condannata a 51 giorni di reclusione.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	748.4	748.7	749.7	749.1
Umido relativo	90	93	87	82
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	5.4	10.2	19.8	21.0
Vento (direzione	NE	NE	E	NE
Vento (velocità km.	10	5	14	20
Term. centigr.	4.0	4.2	4.9	2.4

2 { Temperatura { massima 5.2, minima 0.8; Temperatura minima all'aperto 0.0

3 { Temperatura minima 2.0, minima all'aperto 0.4

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo coperto con pioggie — Qualche nevicata al nord.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2.

Pres. *Zanardelli.*

L'affare Crispi.

C'è grande aspettazione per le vicende della seduta odierna.

Verso le due le tribune vanno affollandosi. L'aula va lentamente popolandosi.

Entra, fra i primi, Crispi, che si reca al suo banco e viene subito salutato da parecchi deputati che si trattengono con lui a conversare.

Si forma un gruppo di deputati anche attorno al Presidente, Zanardelli, che ha occupato il seggio alcuni minuti prima d'aprire la seduta.

Rudinì parla successivamente, come li incontra, con Colajanni, Di San Giuliano, Fortis; poi sale alla presidenza e ha una lunga e viva conversazione con Zanardelli.

Nella tribuna diplomatica si notano parecchi addetti alle ambasciate straniere, ed alcune signore.

Esaurito qualche altro argomento di secondaria importanza, il Presidente apre la discussione sull'affare Crispi.

La Camera deve deliberare intorno alla sentenza che dichiara l'autorità giudiziaria incompetente a procedere contro l'on. Crispi.

Vengono lette alcune proposte presentate da vari deputati.

L'on. Sacchi ha primo la parola. Ricordati i fatti, dice che da quando la Camera pronunzia contro un ministro un'accusa e lo deferisce all'alta Corte di Giustizia, è da credere che insieme all'accusa sia implicita la condanna *(vivissimi commenti, denegazioni).* Quindi codesta accusa che la Camera pronunzia deve essere naturalmente preceduta da una vera e propria istruttoria, la quale dia modo alla Camera di accertare, se in fatto e in diritto gli elementi per l'accusa ci siano. Conclude esprimendo il voto che la Camera risolva una buona volta la questione.

Marescalchi Alfonso *(Rumori prolungati)* esordisce facendo appello al presidente affinchè gli mantenga piena la libertà di parola *(Continuano più vivi i rumori).*

Il Presidente scampanella. Invita la Camera ad ascoltare l'oratore.

Marescalchi, continuando fra i rumori vivissimi, dice che la commissione da nominare, se vorrà seriamente adempiere al suo mandato, dovrà prima esaminare la voluminosa istruttoria già compiuta. Crede che praticamente la commissione troverà difficoltà ad avere comunicazione dei documenti, come accadde pel processo Lobbia *(Rumori altissimi nelle tribune. Richiami del Presidente).*

Marescalchi, continuando fra i rumori, dice che la Camera potrebbe evitare l'esame dell'intero processo e potrebbe subito prendere una risoluzione. Conclude rivendicando la onestà piena delle sue intenzioni. *(Rumori altissimi coprono le ultime parole dell'oratore. Avviene un diverbio fra lui e Santini).*

Pansini *(dell'Estrema Sinistra)* rileva come l'indagine che la Camera si propone di fare sia molto alta, perchè riguarda un uomo che ha dedicato cinquant'anni della sua vita alla patria. Ma l'ufficio della Camera è segnato dal responso della Corte di Cassazione, dal quale appare il pericolo di un conflitto negativo fra i diversi poteri dello Stato.

La Corte di Cassazione pone i limiti dell'esame cui deve procedere la Camera, quando dice quali siano i reati ministeriali; ma gli elementi d'istruzione sono insufficienti.

E' necessario nominare una commissione, e, perchè questa faccia proposte concrete, coscienziose, è necessario che ad essa sia acquisito il processo.

Nè si dica che l'accusa getta per sè stessa la condanna su di un uomo. Confida che, facendosi la luce, non abbia ad esserne oscurata una delle glorie del risorgimento italiano *(bene! bravo!)*

Parla quindi De Amicis in appoggio della sua proposta per una commissione da nominarsi dal presidente.

Nocito ha presentato una eguale proposta, e la raccomanda alla Camera, perchè si inspira ad un concetto di piena fiducia nell'alta equanimità del presidente. Si augura che all'on. Crispi sia dato dimostrare pienamente la propria incolpabilità *(bene).*

Berenini, in nome del gruppo socialista, chiede che il Guardasigilli rimetta gli atti all'autorità giudiziaria.

Barzilai è favorevole anch'esso alla nomina di una commissione, e dice che, quando si tratta dell'onore di un cittadino, chiunque esso sia, non possono negarsi all'imputato tutte le più ampie garanzie.

Il Guardasigilli, on. Gianturco, non rifiuterà di comunicare gli atti del processo, non però alla Camera, ma alla commissione, e con tutte quelle necessarie cautele che, d'accordo colla commissione, saranno stabilite per la tutela del segreto d'istruttoria e per il diritto degli altri imputati.

Crispi *(segni di vivissima attenzione).* La Camera comprenderà, dice l'oratore, quanto l'animo di lui soffra in questo momento. Egli ne chiese il giudizio non temendo la luce, perchè nulla si troverà che possa ottenebrare il suo onore, gettare una macchia sul suo passato.

Vittima d'una diffamazione, sicuro della sua coscienza, avrebbe sporto querela di calunnia, se il giudizio non fosse stato deferito alla Camera.

Purtroppo, come altri disse, altre questioni avrebbero dovuto inaugurare quest'anno i lavori della Camera, ma non è questa la sua colpa. Fu ministro contro la sua volontà in momenti gravissimi.

La Sicilia e la Lunigiana erano insorte, le finanze precipitavano; egli, aiutato dalla Camera, fece il suo dovere. Lo stato d'assedio fu ritenuto legale dalla Cassazione, dalla Camera, dal Senato.

Se ha sbagliato, reclama, da quelli che sono i vincitori dell'oggi un giudizio più sereno. Domanda egli pure la nomina della commissione, il cui ufficio è prefisso all'art. 47 dello Statuto.

La Commissione sarà necessariamente una commissione d'inchiesta. Per parte sua l'oratore, chiamato a deporre, non trascurerà nulla perchè la verità venga interamente alla luce. E' doloroso però che a 78 anni, dopo aver dedicato 53 anni della sua vita a servizio della patria... (*interruzioni violentissime degli on. Prampolini e Pescetti che sono severamente richiamati all'ordine dal Presidente. Rumori e proteste da ogni parte della Camera*).

Crispi *(Dopo aver assistito impassibile agli attacchi degli avversari).* Non perderà la calma neppure di fronte alle invettive degli avversarii; potrà avere errato, ma ha serena l'anima, pura la coscienza. Morrà col nome d'Italia sulle labbra. Ora domanda solo di passare tranquilli gli ultimi anni suoi. Se l'Italia avrà bisogno di lui, sarà pronto a servirla, ma non ambisce, come non ha mai ambito, il potere. *(Commenti prolungati; parecchi deputati si recano a stringere la mano all'oratore).*

La seduta è sospesa per brevi istanti.

Presidente. Avverte che l'on. Marescalchi ha presentato un ordine del giorno, perchè sia presentata alla Camera domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi.

Marescalchi lo ritira.

Berenini mantiene il suo ordine del giorno.

Presidente. Prega i proponenti degli altri ordini del giorno di volerlo esonerare dall'incarico della nomina della Commissione.

Moltissime voci: No! No!

Nocito, per mettere d'accordo le diverse proposte, modifica il suo ordine del giorno nel senso che la Commissione sia di cinque, anzichè di sette membri.

Il presidente pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Nocito, così modificato:

« La Camera, presa in esame la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, in data del dì 8 novembre 1897, comunicata con lettera del Guardasigilli in data del 30 novembre 1897, e presa cognizione della lettera dell'on. Crispi in data del 29 novembre 1897, delibera delegare al presidente la nomina di una Commissione di cinque membri, la quale faccia senza indugio alla Camera quelle proposte che saranno opportune ».

L'ordine del giorno Nocito viene approvato.

La Camera, su proposta di Rudinì, stabilisce per lunedì lo svolgimento delle interpellanze sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro.

La seduta termina alle 7.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le manovre navali.

Roma 3 — Le notizie che pervengono al Ministero della marina sulla mobilizzazione navale sono sempre più favorevoli, specialmente per la condotta degli ufficiali e degli equipaggi.

Tutte le fazioni avvenute finora si sono svolte colla massima precisione, senza che si sia mai verificato un incidente.

Superiore ad ogni elogio poi fu il funzionamento del materiale, sia per ciò che riguarda le grandi navi che per le piccole.

Dopo le manovre navali, tutta la flotta verrà sciolta, e si costituiranno le seguenti squadre:

Squadra attiva, di 9 navi, tra cui tre corazzate.

Squadra di riserva, 13 navi.

Squadra d'America, 5 navi.

La squadra volante per ora non si ricostituirà.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 dicembre.

Mercato depresso: nulla che riveli una tendenza di miglioramento.

Bollettino della Borsa

UDINE 3 dicembre 1897.

	dic. 2	dic. 3
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.—	99.95
» fine mese dic	100 20	100.¼
Detta 4 ½ ex coupons »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	308.50	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	496.—	497.—
» » » 4 ½	505.—	508.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	517 —
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	895.—	895.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	180 —	180.—
» Cooperativa Udinese . .	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	254.—	255.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	722.—	726.—
» » Mediterr. ex coup.	525.—	525.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104 90	104 90
Germania . . . . »	129.70	128.80
Londra . . . . »	26.48	26.45
Austria Banconote . . . . »	219.½	219.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.92	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.67	95.88

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.88.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Doranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« *Signori* **Angelo Migone e C.**, *Profumieri* — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti; e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di *grande sollievo*. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. *Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura* debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

VINO SENZ'UVA

per botti infer ori a quello di uva, esito garantito, igiene assoluta, economia senza pari, processo semplicissimo.

Richiedere Ricettario con lire 1.— alla Tipografia Bazino, Gattinara (Piemonte).

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.55	7.00
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.25	O. 21.22	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.55	O. 6.50	9.40
O. 9.55	11.30	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 16.50	19.30

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.25	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.50

DA UDINE	A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.06	7.28
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.39	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.10	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 19.45

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

ANTONIO LONGEGA

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono, da vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amarezze dei progredisce e si perfeziona. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, di sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro s'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1895.

A Lei devotissimo

cav. uff. dott. Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Donta.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficaci pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia *dalle mistificazioni, chiedere* a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta, badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».